



APRIRSI CON DISCREZIONE

Intervista a

Paolo Soncini

Segretario Generale Uil Mantova e Cremona

a cura di Viviana Toia

Qual è il personaggio pubblico che ha arricchito di più la tua gioventù?

Papa Wojtyła.

Nel corso della tua carriera sindacale hai tenuto diverse assemblee, qual è quella che ti è rimasta più impressa?

Sicuramente l'ultima, quando diversi delegati Cgil hanno stracciato la tessera davanti al loro Segretario dicendo che non sarebbero mai più stati rappresentati da loro...

La citazione a cui sei più affezionato?

Gli esami non finiscono mai.

Qual è il tuo libro preferito?

Zanna Bianca di Jack London.

Quale invece la musica che preferisci?

Tutta... ogni stato d'animo ha la sua melodia...

Il tuo film preferito?

In controtendenza nell'anno della Grande Bellezza dico "La miglior offerta" di Giuseppe Tornatore.

Il tuo piatto preferito?

Tortelli di zucca (mai provati?).

La qualità che ritieni essere fondamentale per essere un buon sindacalista?

L'ascolto, la disponibilità, la mediazione.

Qual è l'aggettivo che più ti definisce?

Determinato... sognatore...

Il tuo peggior difetto?

Il perfezionismo.

La qualità che vorresti avere?

Spiritualità.

Se non avessi fatto il sindacalista cosa ti sarebbe piaciuto fare?

L'attore.

L'ultima volta che ti sei commosso?

La scorsa settimana quando un amico che non vedevo da 20 anni mi ha abbracciato piangendo, supplicandomi di aiutarlo a trovare un lavoro...

Qual è stato il complimento più bello che hai ricevuto riferito alla tua attività?

Quando arrivi, metti sempre tutti in riga.



FARSI CARICO DELLA MATERNITÀ

“Il valore della maternità costituisce il completamento di quello della libertà femminile. La connessione fra i due è, anzi, un tema decisivo per il destino stesso della società e per la qualità della nostra vita: desidero complimentarmi con voi per averlo collocato al centro della nuova edizione de «Il tempo delle donne» e sono certo che la vostra riflessione darà buoni frutti. Quella femminile è stata la grande rivoluzione antropologica del secolo scorso. Le donne hanno saputo affermare dignità e diritti, e il loro ruolo sociale si è accresciuto. La società tutta intera ne ha beneficiato. Di fronte a una più forte soggettività e autonomia dell'universo femminile non sempre le reti sociali sono state in grado di supportare adeguatamente la maternità e ciò ha finito per penalizzare la comunità e la sua coesione. Farsi carico della maternità è un dovere di tutti, non soltanto delle madri, al quale nessuno di noi può sottrarsi.

Cruciale è, ovviamente, il rapporto tra maternità e lavoro. L'occupazione femminile, così carente nel nostro Paese, costituisce un fattore essenziale di modernizzazione, è vettore di innovazione e di arricchimento della coscienza civica, è antidoto tra i più efficaci alla povertà e all'emarginazione sociale. Occorre fare di tutto per accrescere il lavoro femminile. La conciliazione tra lavoro e maternità è una leva di sviluppo, oltre che sociale e culturale. La

maternità non è in opposizione alla produttività. È vero il contrario: dove le donne lavorano di più e i servizi sono migliori c'è maggiore apertura alla maternità. L'equilibrio dei carichi familiari può contribuire a unioni solide, a una crescita serena dei figli e, dunque, a una società più matura. Le nuove norme sul congedo parentale per i padri lavoratori non hanno ancora prodotto gli effetti sperati e lo squilibrio all'interno della famiglia continua a produrre limitazioni e impedimenti a carico delle donne.

Le leggi da sole non bastano mai. Dobbiamo, possiamo promuovere cultura e politiche positive che favoriscano il lavoro femminile, prima e dopo la maternità, in modo che il suo valore sociale sia pienamente affermato. L'andamento demografico in Italia non è positivo. Impegnarci per modificarlo è già di per sé una buona notizia. Mi auguro che il confronto tra di noi sia sempre orientato al bene comune, anche quando le opinioni sono in disaccordo tra loro e le materie trattate si allargano a questioni etiche su cui sembra più difficile raggiungere una convergenza. Proprio le politiche familiari, a partire dalla conciliazione dei tempi e dal sostegno alla maternità, possono diventare un primo terreno di utile intesa.”

*Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica
Corriere della Sera – 2 ottobre 2015*

SI STA PER APRIRE LA PORTA

“Con il voto definitivo, oggi in aula alla Camera, sulla legge di cittadinanza si introduce per la prima volta in Italia il principio dello *ius soli*, accanto allo *ius sanguinis*.

Certo, dovremo aspettare il vaglio del Senato, ma si tratta comunque di un cambiamento storico, anche se il nostro giudizio sulla legge rimane, per alcuni aspetti, critico. Sono 925 mila i minori che oggi hanno una cittadinanza non comunitaria. Di questi, la metà è nata in Italia, gli altri vi sono arrivati da piccoli. La riforma permette ai figli di chi è in possesso di un permesso di lungo soggiorno di fare subito domanda per diventare italiani; per gli altri basterà aver completato un ciclo scolastico per avanzare la richiesta.

Positiva anche l'introduzione di una forma retroattiva

per i 127 mila stranieri, in possesso dei requisiti, ma che hanno superato il limite di età dei 20 anni.

Critica certo la scelta della condizione del possesso della *ex carta* di soggiorno che limita il numero di aventi diritto e pone discriminanti basate sul reddito. Discutibile, inoltre, la scelta di aver stralciato la naturalizzazione dalla riforma.

Malgrado ciò, il giudizio della UIL non può che essere positivo, per una legge che – se passerà al Senato senza grandi modifiche – rappresenta la porta d'ingresso alla cittadinanza italiana per almeno mezzo milione di minori, oggi, stranieri.”

Guglielmo Loy – uil.it – 13 ottobre 2015



LE PROPOSTE DELLA UIL *a cura di Viviana Toia*

“Occorre contrastare il dumping salariale, impedendo il tentativo di utilizzare contratti più sfavorevoli in caso di mobilità dei lavoratori tra gli Stati, almeno fino a quando non avremo un'unità politica ed economica europea”. **Carmelo Barbagallo, Parigi, 1 ott. 2015.**

(L'incremento di 325 mila occupati) “è più legato ai forti incentivi “generalizzati” della Legge di Stabilità (decontribuzione) che hanno, di fatto, disincentivato le assunzioni delle fasce più deboli, a partire dai giovani, come dimostrano i dati”. **Guglielmo Loy, Roma, 30 sett. 2015.**

“Andremo all'Aran a chiudere l'accordo sui comparti. Questo non è che un piccolo passo, perché bisognerà rinnovare i contratti e ancora ci sono tante incognite sui contenuti, risorse e scadenze”. **Antonio Focillo, Roma, 1 ott. 2015.**

“(…) il Governo e il Parlamento devono procedere a varare il provvedimento (sulla settima salvaguardia degli esodati) che dia una risposta esaustiva alle attese di decine di migliaia di lavoratori che sono stati colpiti dai provvedimenti Monti – Fornero”. **Domenico Proietti, Roma, 1 ott. 2015.**

“Chiediamo, con la massima urgenza la riorganizzazione del sistema di assistenza e dei servizi, del long term care e delle politiche di sostegno alla domiciliarità e residenzialità, insieme a una legge quadro sulla non autosufficienza”. **Silvana Roseto, Roma, 2 ott. 2015.**

(Per la reintroduzione della flessibilità in uscita dalla pensione) “la UIL ritiene necessario prevedere un range tra 62 e 67 anni dentro il quale si possa scegliere. Questo permetterebbe anche la ripresa di un positivo turn over nel mercato del lavoro”. **Domenico Proietti, Roma, 6 ott. 2015.**

“Ius Soli è cambiamento storico” (...) “Il giudizio della UIL non può che essere positivo, per una legge che – se passerà al Senato senza grandi modifiche – rappresenta la porta d'ingresso alla cittadinanza italiana per almeno mezzo milione di minori, oggi, stranieri. **Guglielmo Loy, Roma, 13 ott. 2015.**

“Mantenere l'imposta per gli immobili di lusso per equità e solidarietà”. **(Studio Uil su TASI/IMU Case di Lusso) Guglielmo Loy, Roma, 14 ott. 2015.**

“I consumi si rilanciano dando più reddito a milioni di italiani, ad esempio, rinnovando i contatti pubblici e privati, tagliando le tasse sul lavoro e ripristinando la rivalutazione delle pensioni”. **Domenico Proietti, Roma, 14 ott. 2015.**

“Il Governo, inserisca nella Legge di stabilità una soluzione strutturale contro la povertà assoluta, non frammentata né assistenzialistica e con fondi certi come il reddito di inclusione sociale”. **Silvana Roseto, Roma, 14 ott. 2015.**

*Fonte: <http://www.uil.it/ufficiostampa>



IL GIOVANE EXPAT

Emigrare non è più un bisogno è un desiderio. Il Dossier 2015 della Fondazione Migrantes ci restituisce una visione positiva e produttiva della mobilità che si lascia alle spalle l'ormai obsoleta visione italiana di una "emigrazione dei più poveri" costretta per molto tempo dalle condizioni di fame e guerra.

Al migrante con la valigia di cartone si sostituisce oggi il "giovane Expat": un esercito di ragazzi in movimento che si riconoscono nella generazione dei *Millennials* che vivono **intrappolati nel paradosso di essere bravi ma non avere prospettive.** Istruiti, altamente specializzati, viaggiano per studio e per lavoro e non amano perdere tempo, partono scegliendo perlopiù mete europee. Cresciuti con il paradigma dell'euro-mobilità, che gli ha permesso di gestire gli studi anche lontano da mamma e papà, questa loro attitudine a essere "euromobili" cela però nel profondo una forte nostalgia di casa, degli affetti, anche se in pochi si dichiarano disposti a tornare indietro.

La maggior parte degli studenti che decidono di studiare lontano da casa lo fa con in mente un **progetto di studi almeno di un anno** (nei primi sette mesi del 2015 sono stati 1.129 gli studenti che hanno trascorso un anno all'estero), mentre gli studenti stranieri che hanno studiato in Italia con Intercultura nei primi sette mesi di quest'anno sono stati, in media, più di cento al mese (778 al 6 luglio 2015).

In generale **il titolo di studio posseduto dai ragazzi è stato più efficace per lavorare all'estero** (in termini di corrispondenza tra titolo conseguito e professione svolta) sia per gli italiani che sono emigrati, sia per i ragazzi stranieri che hanno trovato occupazione in Italia, confermando inoltre un'amara verità: **lavorare all'estero appaga di più.** Dai sondaggi emerge infatti che i laurea-

ti impiegati all'estero sono più appagati per guadagni e carriera, flessibilità dell'orario di lavoro e per il prestigio che ricevono dal lavoro.

Un'indagine web di Almalaurea ha inoltre rilevato quali sono le principali motivazioni che spingono a emigrare (a distanza di cinque anni dalla laurea) individuando tra le cause di mobilità: la "**Mancanza di opportunità**" (38,3%), le "**offerte di lavoro all'estero**" (23,8%), gli studi (15,6%), i **motivi personali** (14,7%) e, per una parte residuale degli intervistati il motivo del trasferimento all'estero è avvenuto a seguito di "**richiesta da parte dell'azienda per cui lavorava in Italia**" (6,8%).

Regno Unito (16,5%), Francia (14,5%), Germania (12%) e Svizzera (12%) sono i paesi più attrattivi sotto il profilo lavorativo. **Europa ma anche America:** un 10% vive oltreoceano.

La comunità italiana all'estero conta più di **4 milioni e mezzo di persone e l'incidenza degli iscritti all'AIRE sul totale della popolazione italiana è del 7,6%**. Emigrano perlopiù uomini (2.408.683), in numerosi sono nati all'estero (1.818.158) e pochi sono coniugati (37,7%). **La Sicilia resta la Regione con il più alto tasso di emigranti** (713.483 persone), seguono la Campania (463.239), il Lazio (410.255) e la Calabria (382.132).

Per ogni ingresso in Italia, in tre lasciano il Paese. Questo è quanto emerge dalla mappa dei flussi che registra, anche per quest'anno, una crescita di italiani che vanno via: ai 33 mila ingressi dello scorso anno corrispondono 101 mila fughe all'estero (**+3,3% rispetto al 2014**). E tra le mete del passaparola di chi cerca e trova lavoro spicca una meta insolita: gli Emirati Arabi. *(Silvia La Ragione)*

L'EUROPA DEI POPOLI

Che il XIII congresso della Confederazione dei Sindacati Europei dovesse segnare una svolta era nell'ordine naturale delle cose.

Un'aria mefitica ha ammorbato la vecchia Europa dei ventotto, logorata dalla crisi, iniziata nel 2008, a tutt'oggi incombente, con i governi nazionali, impegnati a difendere il residuo di economia sopravvissuta ai miasmi della diffusa deflazione, mentre la Commissione Europea si dibatteva nella stretta della Germania e dei suoi alleati nordici, strenui e miopi sostenitori di una politica dei tagli a tutto campo.

La necessità di dare all'assise europea dei sindacati, riuniti in congresso, il tredicesimo, profilo e prospettive, è stata affidata al manifesto di Parigi, *Per lavori di quali-*

tà, per i diritti dei lavoratori e per una società più giusta. Juncker e Schulz, ambedue presidenti, il primo della Commissione, il secondo del Parlamento, nei loro interventi, hanno indicato l'austerità, come l'ostacolo da superare; netta, anche, la sconfessione delle politiche di restrizione della spesa pubblica e della flessibilità, come strumento utile a creare occupazione! Lo stesso François Hollande, corresponsabile, con Angela Merkel, di astruse ricette punitive nei confronti dei paesi del Sud Europa per lucrare vantaggi per i loro paesi, ha riconosciuto il ruolo indispensabile dei sindacati.

Carmelo Barbagallo, segretario generale della Uil, artefice dell'accordo con Susanna Camusso e Annamaria Furlan, dell'elezione di Luca Visentin, ha suggerito, nel suo





◀ intervento, alcune priorità, la difesa delle categorie deboli, la revisione dello stato sociale, il recupero di risorse da destinare all'assistenza, la necessità di perseguire l'unità dei lavoratori, la contrattazione e l'autorità economica dei sindacati.

Il capitolo dell'occupazione ai giovani, invece, passerebbe attraverso gli investimenti in infrastrutture fisiche e immateriali. Le politiche di distribuzione della ricchezza, affrontate in chiave di riforma della tassazione e dei servizi

sociali essenziali, sono da destinare agli indigenti. Infine, il dialogo sociale e contrattazione, obiettivi individuati per conquistare traguardi di miglioramento della condizione dei lavoratori. Il congresso di Parigi ha eletto la segreteria, oltre al segretario generale, Luca Visentin sono due gli aggiunti, Peter Scherrer (Germania), Veronica Nilsson (Svezia), quattro i segretari confederali, Liina Carr (Estonia), Ester Lynch (Irlanda), Monserrat Mir Rocca (Spagna), Thiebaut Weber (Francia). *(Angelo Mattone)*

VOLONTARI AL CORSO

Si è tenuto dal 6 al 9 ottobre, presso l'Hotel Excelsior di Bari, il corso di 30 ore di formazione generale dei volontari di Servizio Civile che hanno aderito al progetto di abbattimento del divario digitale, denominato **"un mouse a portata di mano"**. Ha dato via al corso la responsabile del Servizio Civile Nazionale Ital Uil, Sara Bertarelli, la quale ha illustrato quelli che sono i diritti e i doveri che ogni volontario è tenuto a conoscere e osservare al fine di poter svolgere al meglio il proprio ruolo all'interno dell'ufficio Ital Uil di competenza.

Successivamente, i volontari sono stati invitati a disporsi a coppia con un collega proveniente da una sede diversa per fare conoscenza e, successivamente, presentarlo al resto dell'aula.

Questa esperienza si è rivelata molto utile per poter rompere il ghiaccio e conoscere i ragazzi e le realtà da loro vissute all'interno dei diversi contesti lavorativi.

La giornata successiva, Sara Gibellini dell'Ital di Cremona ha ripercorso la storia del Servizio Civile Nazionale, dall'obiezione di coscienza fino ai giorni nostri, al fine di far comprendere la diversa concezione e natura giuridica che ha accompagnato tale percorso, passando da uno stato di obbligatorietà in alternativa al Servizio Militare a una misura di **cittadinanza attiva** – collegata al dovere sancito dalla Costituzione di difesa della patria – che il giovane, in maniera volontaria e consapevole, abbraccia per motivazioni solidaristiche.

Il concetto cardine su cui si è concentrata Sara Gibellini è quello di *l care* nel senso di "prendersi cura di", "farsi carico" dell'utente con cui si entra in relazione, attraverso un atteggiamento empatico e teso all'ascolto.

Giovedì è stato il turno di Massimo Talone e Sara Tavazzi di Anci Innovazione, l'ente che ha partorito il progetto "un mouse a portata di mano". I relatori hanno voluto sensibilizzare i volontari all'importanza del loro ruolo in un progetto che si impegna per l'abbattimento del divario digi-

tale di determinate categorie sociali più esposte al rischio di analfabetismo informatico. Una piena **partecipazione** alla vita sociale è, infatti, resa possibile anche grazie all'accesso ad internet da parte dei cittadini: in tal modo essi entrano a far parte di una rete che facilita la comunicazione, le relazioni e l'accesso alle informazioni che li riguardano. La stessa rete che però, dall'altra parte, crea anche una frattura fra chi ne fa parte e chi ne rimane fuori perché non è in grado, per motivazioni di diversa natura (culturali, logistiche, economiche ...), di accedere alle principali tecnologie informatiche.

Il pomeriggio sono intervenuti il Vice Presidente dell'Ital Uil Nazionale Alberto Sera - per esprimere la propria soddisfazione nei confronti del progetto e dei volontari e per dimostrare una piena disponibilità nei confronti di coloro i quali vogliono sperimentare nuove idee – e il coordinatore regionale dell'Ital Leopoldo Saracino il quale, attraverso la formula di Einstein, ha dimostrato l'importanza che i volontari assumono per l'Ital, così tanto da costituire la vera fonte di energia e di dinamismo per il Patronato. Successivamente, la ricercatrice sociale Cristina Greco della Sapienza di Roma ha presentato il forum dei volontari di Servizio Civile e un questionario, esortando i ragazzi all'utilizzo di tali strumenti per una migliore riuscita del progetto. Il corso è stato chiuso dal Segretario generale della Uil di Puglia e di Bari, Aldo Pugliese, con un invito ai volontari a mettere nell'esperienza di Servizio Civile tutta la passione e la creatività necessaria per permettere a sé stessi e al Patronato di crescere e di esprimersi in nuovi progetti.

Infine, Sara Bertarelli ha voluto salutare l'aula con una frase che racchiude l'essenza del *"saper essere"* e dell'*"essere"*, prima che del *"sapere"* che ogni operatore al servizio delle persone deve far propria: *"Quando ti viene data la possibilità di scegliere tra avere ragione o essere gentile, scegli di essere gentile"*. *(Manuela Petrelli)*



JOCKEY ACT

In Francia il settore “discotecaro” ha creato 10mila posti di lavoro. La DJ Network è la scuola di disc jockey più ambita a Parigi e oggi conta centri di formazione anche a Lione, Cannes e Montpellier. Gli allievi di questa scuola sono una cinquantina, dura dieci mesi, compresi due di stage pratico e una volta diplomati, per una serata privata, prendono cifre che partono da 400-500 euro. Il fenomeno si è affermato alla fine degli Anni 90 grazie a personaggi del calibro di David Guetta, Bob Sinclair e campioni della musica elettronica come i Daft Punk ed oggi essere un dj è il mestiere più ambito da ogni adolescente che vuole fare musica. Pierre Goffi, fondatore e direttore di DJ Network, intervistato da La Stampa ha ricordato come vent’anni fa si lavorava solo in discoteca o in alcune feste private, oggi invece chiamano un dj per gli

eventi più impensati, anche una sfilata di moda. Il mestiere si è notevolmente professionalizzato. Un disc jockey deve conoscere la grafica, la gestione delle luci oltre ad essere musicalmente polivalente. Il pubblico, prima va capito e poi trascinato fino al cosiddetto “coup de feu”, una fucilata di pezzi che sono il momento clou della serata. Abilità che si apprendono nei dieci mesi di formazione e sono imprescindibili per fare il salto di qualità ed essere un professionista del settore. Il successo di un dj e allo stesso tempo motivo di ispirazione per i più giovani che si cimentano in questa professione sta tutto nella capacità del dj di raccontare, emozionando, una storia, mettendo in scena attraverso suoni semplici, essenziali, dal forte impatto melodico incredibili ballate pop in versione 3.0. *(Gabriele Di Mascio)*

COMUNICAZIONE “DI MASSA”

Saper comunicare è una capacità richiestissima oggi nella realtà digitale. A dire il vero, da sempre, l’uomo, e in generale la massa, hanno preferito il grande comunicatore in grado di coinvolgere e muovere gli animi della folla, piuttosto che l’uomo riservato, schivo, incapace, o addirittura del tutto disinteressato all’idea di trasmettere agli altri le proprie idee. Oggi l’uso dei social sottolinea ancora di più che a contare nella società sono i “condivisori” di idee, i quali sfruttano la rete come vero e proprio mezzo di comunicazione di massa. Essi sanno cosa vogliono e soprattutto sanno come dirlo agli altri, distinguendosi da chi, non facendolo, è destinato ad isolarsi e per que-

sto a disconoscere la realtà e ciò che gli accade intorno. Il problema però, che molti si pongono, è capire se, chi comunica in rete facendosi ossessionare dal presente dia realmente importanza a ciò che dice. Non si finisce per parlare di argomenti che non hanno riscontro nella vita vera? Non si rischia di tralasciare il passato e soprattutto il futuro? Non diventa una mera discussione che non dà spessore alle parole che si usano? Fatto sta che comunicare resta l’obiettivo cardine del nostro essere social, non importa se ci accorgiamo di vivere nell’inattualità, l’importante è ESSERE nel mondo digitale. *(Noemi Mirulla)*

ADDIO EBOOK?

Nel non lontano 2010 gli esperti di editoria avrebbero giurato che, nel giro di pochi anni, la carta stampata sarebbe scomparsa e che l’ebook avrebbe sostituito il classico libro. Da qui nasceva un ampio dibattito e si pronosticava una vittoria dei lettori più moderni su quelli più tradizionalisti.

Da un lato i primi, intenti ad apprezzare il notevole risparmio di spazio e la velocità dell’acquisto; dall’altro i secondi, già nostalgici al piacevole fruscio delle pagine ed all’odore della carta.

Ebbene, a distanza di soli cinque anni non possiamo che tranquillizzare (almeno per il momento) “gli amanti del-

la carta”: infatti, sembrerebbe esservi in atto una vera e propria smentita delle previsioni!

La notizia giunge dagli Stati Uniti dove, grazie all’Association of American Publishers, è stato segnalato che, nei primi mesi di quest’anno, i libri elettronici hanno perso negli Usa il 10% e che il settore si è addirittura fermato al 20% di mercato.

Le cause di questo fenomeno non sono del tutto chiare, ma qualcuno ipotizza che tale evento sia dovuto al notevole rialzo del prezzo degli ebook.

Nel nostro Paese, invece, stranamente il mercato dell’ebook presenta dei piccoli segni di incremento rispetto al





passato, ma nonostante ciò in Italia rimangono dei tradizionalisti: difatti, il 97% di chi acquista libri online sceglie quelli di carta! In ogni caso, dinanzi a questi dati è opportuno essere piuttosto prudenti. A tal proposito, Giovanni Peresson, responsabile dell'ufficio studi statistici dell'Associazione italiana editori, ha precisato: "Bisogna valuta-

re che il libro elettronico è una realtà effettiva sul mercato statunitense da una decina di anni, in Italia da quattro. Bisogna aspettare che si consolidi prima di trarre conclusioni affrettate". La partita tra ebook e libro cartaceo, dunque, è ancora aperta. Rimangono in attesa di scoprire che cosa accadrà nei prossimi anni! (Roberta Patti)

APPUNTI DI AMPELIO

"Vallini chi?" È la prima cosa che ti viene in mente nel leggere i titoli sui giornali in cui il personaggio in questione sostiene che a Roma ci sono solo macerie e che serve una scossa. Il Vallini in questione è il cardinale vicario del Papa per Roma sin dal 2008 ed ora, solo dopo 7 anni, prende una posizione dura sui mali di Roma. Vallini è il successore di Poletti e Ruini. Una posizione un pò più defilata l'ha presa il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin "Non credo che le dimissioni di Marino mettano a rischio i lavori" Che è una preoccupazione giusta ma che ricorda tanto quella degli organizzatori del Giro d'Ita-

lia relativa al rifacimento dell'asfalto delle strade da percorrere dalla gara ciclistica. Fossi io cardinale (per carità mi basta elemosiniere di sua santità) chiederei la costruzione di percorsi campestri impolverati dove far passare i pellegrini. D'altra parte la campagna romana è bellissima e immensa. In questi giorni ricorre il ventesimo anniversario della morte di don Di Liegro, un sacerdote di quelli tosti a Roma. Forse l'ultimo. Almeno di quelli che sapevano fronteggiare i mass media sui mali di Roma. Chissà come avrebbe commentato lui le macerie di Roma. Forse avrebbe pensato di più a quelle sociali.

"PANE E MAGGIOLINO"

"Il primo italiano mai assunto alla Wolskswagen riuscì nell'impresa grazie all'abilità tutta meridionale di arrangiarsi. Oggi [...] è un pensionato ancora fedelissimo all'industria a cui ha dedicato la vita. Se non lo si sentisse parlare sembrerebbe un perfetto tedesco e anche le ragioni con le quali difende il futuro della *macchina del popolo* sembrano più di stampo teutonico che meridionale. [...]"

Annese oggi ha settantotto anni, lasciò Alberobello, nelle Puglie, nel 1958. Vive in una casa di campagna che si costruì poco fuori Wolfsburg. Quando lasciò Alberobello con un contratto di sei mesi come agricoltore – *Gastarbeit*, lavoratore ospite della Germania – approfittò dell'accordo firmato esattamente sessant'anni fa tra il governo italiano e quello della Repubblica federale tedesca per il reclutamento e il collocamento di manodopera italiana in Germania. [...]"

Annese, il primo italiano a lavorare in Wolskswagen [...] divenne presto anche il primo straniero a entrare nel Consiglio di fabbrica, un sindacato interno che include, attraverso un sistema di consultazione molto capillare, gli operai anche nella gestione della fabbrica. Era il 1965 e il numero di italiani intanto aveva cominciato a crescere. [...] E così la fabbrica del Maggiolino dal 1962 iniziò ad assumere italiani che rimasero l'unico gruppo straniero negli stabilimenti fino al 1970, quando la Wolskswagen aprì anche a lavoratori tunisini. [...] Gli abitanti di Wolfsburg sono circa 125 mila, di cui quasi 30 mila impiegati alla VW, che ha in tutto 57 mila dipendenti. I ritmi della città e del traffico sono

legati agli orari dei tre turni che coprono le 24 ore. [...] Ci si avvicina sempre più all'utopia della fabbrica integrale, quella che si occupa dei lavoratori anche quando hanno finito il turno: soddisfazione dei lavoratori, cura della salute e del tempo libero sono gli obiettivi di chi crede che l'identificazione dell'operaio con la fabbrica sia la strada obbligata per la crescita della produttività. «Quel che fecero per noi la dice lunga» racconta Annese. «Dopo di me il numero di italiani crebbe enormemente. La Wolskswagen allora decise di organizzare, per le vacanze estive e natalizie, treni diretti verso il sud Italia. [...] Partivano vagoni carichi di aspettative e di doni destinati alle famiglie, per tornare dopo due settimane con la nostalgia che si può immaginare». Dai 3.188 operai assunti nel 1962 la crescita fu impressionante. Si arrivò nel 1970 a contare 7.383 italiani. [...] «Per molti *Gastarbeiter* era ormai un'esigenza potersi radicare in Germania e ricongiungersi con i parenti al Sud. Fu così che la Wolskswagen decise di abbattere le baracche del Berliner Brücke, per costruire palazzine dove potessero essere accolte anche le famiglie. Fu allora che la presenza di italiani in VW non coincise più con il numero di italiani residenti in città». Nel 1975 i nostri lavoratori erano 2.928 mentre la comunità residente in città superava le 6.600 unità. Oggi gli italiani del comune di Wolfsburg sono circa 8 mila di cui 1.570 in fabbrica".

Giulia Pesce – il venerdì – 16 ottobre 2015